

Lavoro, il 27% dei giovani tra i 25 e i 34 anni ha conoscenze scarse

Ricerche Inapp-Ocse

Italia ultima dietro Francia, Inghilterra, Germania e Spagna. Eccelle solo il 10%

Claudio Tucci

La qualità del capitale umano, in Italia, è ancora troppo sbilanciata verso il basso. Oltre un quarto dei giovani tra 25 e 34 anni (27%), è considerato "fragile", vale a dire sono persone con titolo di studio medio-basso, ridotte competenze cognitive, che non partecipano, o hanno partecipato, ad attività di apprendimento recenti, e con profili socio-emotivi meno solidi. Tutte caratteristiche che, purtroppo, frenano le loro opportunità di accedere ad una buona occupazione. A livello internazionale non siamo messi bene. Tutt'altro: siamo ultimi tra gli otto Paesi considerati in quest'analisi, che vede ai primi posti Finlandia (8%), Canada (9%), Francia (13%), Inghilterra (13%). E a seguire Germania (18%), Spagna (20%), Polonia (22%), e appunto Italia (27%).

Il dato, che ci anticipa il presidente dell'Inapp, Natale Forlani, è contenuto in un approfondimento realizzato dai ricercatori dell'Istituto che, sulla base delle ultime indagini Piac dell'Ocse, hanno confrontato la situazione italiana con quella dei principali Paesi nostri competitor. L'analisi è stata svolta anche sulla popolazione adulta con basse competenze, in questo caso sono stati presi a riferimento i 27 Paesi Ocse.

Proseguendo con i giovani 25-34enni, abbiamo, all'opposto, anche un problema di "top performers". La quota di "eccellenti" in Italia si ferma ad appena il 10% a fronte di una media pari al 18% negli otto Paesi considerati. Qui l'Italia si colloca all'ultimo posto assieme alla Polonia (10%). A primeggiare sono Canada (26%), Inghilterra (23%), Finlandia (21%), che precedono

Germania (20%), Francia (18%) e Spagna (16%).

Un po' di luce si intravede se posizioniamo la lente su un altro gruppo di giovani, definiti "Poco istruiti con personalità forte". Ebbene, qui, presentiamo una quota elevata (25%, quasi il doppio della media degli otto Paesi) di giovani che, pur mostrando fragilità sul piano cognitivo e formativo, dispongono di risorse socio-emotive relativamente solide e favorevoli. Un dato che suggerisce la strada per intervenire: in presenza infatti di percorsi adeguati di istruzione, formazione e riqualificazione, queste persone possono contribuire a rafforzare il capitale umano giovanile e la partecipazione al lavoro.

Passiamo agli adulti tra 25 e 65 anni con ridotte competenze cognitive. Queste persone sono definite come coloro che possiedono basse competenze congiuntamente nei tre domini cognitivi indagati da Piac: la lettura e comprensione di testi scritti (*literacy*), l'utilizzo di informazioni matematiche e numeriche (*numeracy*), la capacità di risolvere problemi in situazioni dinamiche (*problem solving* adattivo). Ebbene, considerando tutti e tre i domini cognitivi, in Italia il 28% degli adulti ha ridotte competenze, a fronte di una media dei 27 Paesi Ocse del 20,5 per cento. Il nostro Paese si colloca al terzultimo posto, i primi della classe sono Giappone e Finlandia, gli ultimi Portogallo e Cile. La conseguenza di questo "gap" si vede chiaramente sul lavoro: il tasso di occupazione si ferma al 49,6% tra gli adulti con ridotte competenze cognitive (contro il 72,5% osservato nella restante popolazione adulta); il tasso di inattività raggiunge il 43,4% (contro il 23,3%) e il

tasso di disoccupazione è pari al 12,3% a fronte del 5,5% dei restanti adulti. Non solo. Possedere basse competenze cognitive significa anche avere lavori che offrono meno opportunità di migliorarle, innescando così processi di ulteriore impoverimento delle competenze nel tempo. Insomma, al danno rischia di aggiungersi la beffa.

«Queste ricerche - ha sottolineato il presidente di Inapp, Natale Forlani - confermano alcuni ritardi storici dei percorsi formativi delle persone adulte in Italia e lo stretto legame che esiste tra le competenze e l'opportunità di accedere ad una buona occupazione. Sono criticità che devono essere attenzionate e contrastate, se teniamo conto dell'impatto delle innovazioni tecnologiche sulle professioni e dell'invecchiamento demografico della popolazione in età di lavoro. Ma queste indagini - ha aggiunto Forlani - evidenziano anche che una quota rilevante di queste persone manifesta un esplicito interesse verso le offerte formative che consentono di migliorare la propria condizione. Gli investimenti nelle infrastrutture digitali con l'accesso facilitato ai servizi online della pubblica amministrazione, la crescita del numero degli occupati che partecipano ai programmi attivati dalle



imprese, dai fondi interprofessionali promossi dalle parti sociali, e dai servizi per l'impiego pubblici e privati, offrono l'opportunità di recuperare, anche in tempi rapidi, alcuni dei ritardi emersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlani: investimenti nelle infrastrutture digitali e più formazione offrono l'opportunità di recuperare in fretta

LA FOTOGRAFIA

Giovani "fragili"

Oltre un quarto dei giovani tra 25 e 34 anni (27%), è considerato "fragile", vale a dire ha una ridotta dotazione di capitale umano. Siamo ultimi tra gli otto Paesi considerati in quest'analisi realizzata dai ricercatori Inapp, che vede ai primi posti Finlandia (8%), Canada (9%), Francia (13%), Inghilterra (13%). E a seguire Germania (18%), Spagna (20%), Polonia (22%), e appunto Italia (27%).

Giovani "eccellenti"

All'estremo opposto, coloro che combinano alto livello di istruzione, elevate competenze cognitive, tratti socio-emotivi positivi e recente partecipazione ad attività di apprendimento rappresentano in Italia appena il 10% dei 25-34enni (media 18% dei Paesi considerati). Siamo ultimi assieme alla Polonia (10%). Guidano: Canada (26%), Inghilterra (23%), Finlandia (21%), Germania (20%), Francia (18%) e Spagna (16%).



IMAGOECONOMICA

Il capitale umano. La sua qualità in Italia è ancora troppo sbilanciata verso il basso. Caratteristica che frena le opportunità di accedere ad una buona occupazione



Schlein: Repubblica fondata sul lavoro, non su precarietà o cassa integrazione

Congresso Uil

Bombardieri riconfermato segretario del sindacato per altri quattro anni

È il giorno della riconferma di Pierpaolo Bombardieri alla guida della Uil per altri quattro anni, all'insegna di tre sfide: salari, intelligenza artificiale e contrattazione. Ma è anche il giorno di Elly Schlein che assiste in platea, dopo l'ovazione riservata dai delegati giovedì scorso alla premier Giorgia Meloni. «Tutto - afferma - ci spinge a batterci per rendere il lavoro più sicuro perché siamo una Repubblica fondata sul lavoro, come dice l'articolo 1 della nostra Costituzione. Non può essere fondata sul lavoro povero. Non può essere fondata sul lavoro precario, né tantomeno sulla cassa integrazione o sul lavoro insicuro. È una responsabilità di tutti».

Parlando a margine del congresso, tra foto e strette di mano, la segretaria del Pd benedice innanzitutto la piattaforma unitaria su salari e rappresentatività varata da Cgil, Cisl e Uil: «Sono molto felice, è importante che adesso ci sia una discussione insieme alle organizzazioni datoriali che auspichiamo possa portare a un accordo, perché è fondamentale che le parti sociali trovino insieme i criteri per la rappresentanza. Un passo fondamentale per contrastare quei tanti contratti pirata che sono proliferati in questi anni e che hanno prodotto più precarietà in tanti settori e per tanti lavoratori e lavoratrici».

La segretaria dem, che dalle pagine

di Repubblica ha proposto incentivi mirati per canalizzare i risparmi degli italiani da «1.700 miliardi fermi sui conti correnti» verso «incentivi mirati all'innovazione e alle piccole medie imprese», rivendica la strategia per la crescita messa a punto dal Pd, basata sulla riduzione delle bollette e sul contrasto ai bassi salari. Non cita il salario minimo, a cui l'Esecutivo, col favore della Uil, ha risposto approvando il «salario giusto». Sferra invece su un altro piano l'attacco al Governo e a Meloni: «È incredibile che in un Paese che ha un calo della produzione industriale da tre anni consecutivi, che ha gli stipendi tra i più bassi d'Europa, che ha raggiunto il record di pressione fiscale degli ultimi dodici anni al 43%, un Paese in cui le liste d'attesa per fare una mammografia possono arrivare un anno e mezzo, l'unica priorità di questa maggioranza sia cambiare la legge elettorale».

Alla premier, che aveva dichiarato dal palco come dalla sicurezza sul lavoro «si misura la civiltà di una nazione», rinfaccia la chiusura al confronto, «la logica del subappalto a cascata» che rende lavoratori e lavoratrici «più ricattabili», l'assenza di ispettori «per fare i controlli adeguati».

Bombardieri segnala come la presenza di Schlein sia «un atto di rispetto verso 2 milioni di iscritti» e, per replicare a chi ha letto la sintonia con la

premier come la «conquista» del sindacato da parte del centrodestra, rivendica l'autonomia della Uil: «Non siamo e non saremo mai terra di conquista per nessuno». Nel discorso dopo la rielezione, accolta con le congratulazioni dei segretari Cgil e Cisl, **Maurizio Landini** e Daniela Fumarola, del mondo delle imprese e della politica, non manca di riservare un nuovo attacco a Futuro Nazionale e alla remigrazione: «In questo Paese ci sono più di 300mila migranti irregolari. Dobbiamo regolarizzarli, formarli e farli lavorare. Sono persone che scappano dalle guerre, dalle dittature. Nessun Vannacci ci potrà mai convincere che sono «persone diverse»».

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELLY SCHLEIN

La segretaria del Pd, parlando a margine del congresso Uil, ha salutato con favore la piattaforma unitaria su salari e rappresentatività varata da Cgil, Cisl e Uil



I FORZISTI: "CI COPIA"

Alla Uil, Schlein
lancia 2 idee di FI
e Confindustria

di MARRA A PAG. 7

POSIZIONAMENTI LA SEGRETARIA DEL PD AL CONGRESSO DELLA UIL DI BOMBARDIERI

Imprese, Schlein adesso insegue FI

A SINISTRA

» Wanda Marra

Elly Schlein sceglie di andare a Padova solo per fare gli auguri al Pierpaolo Bombardieri. E soprattutto per provare a rafforzare l'unità auspicata da Maurizio Landini tra Cgil, Cisl e Uil sulla contrattazione e la misurazione della rappresentanza. Non sale sul palco, la segretaria del Pd. Per lei, niente ovazioni, niente accoglienza grandiosa, pure se Bombardieri la ringrazia pubblicamente: "Il messaggio della segretaria del Pd Elly Schlein è di rispetto delle nostre posizioni". Mentre chiarisce di non essere "terra di conquista" per Meloni. E poi affonda: "Quando facciamo i congressi invitiamo tutti i partiti. Poi alcuni hanno l'e-

ducazione di rispondere, il piacere di essere presenti, altri non ci hanno nemmeno risposto". Il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte ha scelto di non esserci, ma di mandare una nota di congratulazioni al segretario.

Schlein sta facendo un lavoro di presa di contatto e accreditamento anche in mondi a lei non vicini. Quell'establishment che sostiene non la voglia a Palazzo Chigi. E allora sia lei che il responsabile Economia dem, Antonio Misiani, mantengono un'interlocuzione costante con Confindustria (anche se lei non è andata all'Assemblea nazionale di maggio).

IERI la segretaria del Pd ha lanciato una proposta (in un'intervista a *Repubblica*): "Ci sono 1700 miliardi di euro fermi sui conti correnti dei risparmiatori italiani, ma le piccole e medie imprese fanno fatica a trovare capitali. Penso a incentivi mirati per canalizzare il risparmio verso l'innovazione e le piccole e medie imprese, che sono il cuore pulsante della nostra economia". Subito è stata attaccata da Forza Italia che - con Nevi - l'ha accusata di "plagio". La proposta originaria in

realità è di Confindustria. Ma Nevi rivendica pure l'idea di estendere l'autorizzazione unica semplificata delle Zes a tutta Italia. "Proposta nostra", dice. In realtà, Schlein si riferisce solo agli investimenti nella trasformazione ecologica e digitale. Ma è chiaro che è iniziato il tentativo di accreditarsi con le imprese, di cominciare a tenere posizioni più moderate. E dunque, persino una competizione sul terreno degli azzurri. Distanziandosi anche dalla patrimoniale, lanciata peraltro in maniera talmente confusa, da essere sembrato più che altro un tentativo di capire che effetto faceva. Fatto sta che Schlein è andata anche alla Federmanager, parla con Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici), con le organizzazioni nazionali di artigiani e commercianti. Sempre per restare in tema di strategia, il Pd si sta facendo capofila di una proposta - magari un disegno di legge - sulle rinnovabili da presentare insieme a tutte le altre opposizioni. Dando così forma a uno dei cavalli di battaglia della segretaria negli ultimi mesi.



Azzurro Elly L'accusa di plagio da Forza Italia L'ESPRESSO



Bombardieri: la Uil non va a destra Schlein punge il governo sul lavoro

Il segretario incassa la riconferma e si difende sull'apertura a Meloni: autonomi dai partiti
La leader del Pd: "Con gli stipendi tra i più bassi d'Europa parlano solo di legge elettorale"

dalla nostra inviata

VALENTINA CONTE

PADOVA

Arriva anche lei vestita di celeste. Elly Schlein, segretaria Pd, un tono più chiaro di quello indossato dalla premier Meloni giovedì, in linea con l'azzurro Uil. Le due leader, del governo e dell'opposizione aprono e chiudono, con le loro presenze, il XIX congresso del sindacato «laico e riformista» che ieri alla fiera di Padova, per acclamazione e all'unanimità, ha riconfermato Pierpaolo Bombardieri alla guida della Uil per altri quattro anni. Schlein in realtà non fa un intervento. Ospite gradita, non entusiasmo quanto la premier. A margine non rinuncia alla stoccata: «Con salari bassi e tre morti al giorno sul lavoro, il governo parla di legge elettorale. Incredibile». Ma è Bombardieri a chiudere all'attacco la tre giorni congressuale dedicata all'impatto sul lavoro dell'IA: «La Uil non sarà mai terreno di conquista per nessuno. Non eravamo comunisti quando scioperavamo con la Cgil. Non siamo di destra ora».

Il bersaglio principale è il racconto di una Uil arruolata dal centrodestra dopo l'accoglienza riservata a Meloni. Bombardieri dedica buona parte della replica finale a smontarlo, con il tono di chi sente il bisogno di marcare il confine. Ce l'ha con certa stampa, dal *Fatto*

Quotidiano al *Foglio*, che parla di abbracci e "centrodestra che si allarga". «Ieri sera mi è venuto in mente di utilizzare questo goniometro. Glielo manderò così capiscono l'angolo, se è più a destra o più a sinistra». Poi si fa serio: «Ci teniamo alla nostra autonomia dai partiti, non dalla politica. Nelle nostre sedi non chiediamo alle persone per quale partito votano». Poi rivolto a Cgil e Cisl: «Non c'è e non ci sarà mai un sistema bipolare nel sindacato. Perché esiste un'organizzazione, la nostra, che è in grado di valutare il merito delle cose». Sul salario minimo (e qui punge anche il leader pentastellato Giuseppe Conte «che doveva venire ieri e non è venuto»): «Non abbiamo mai detto di essere contrari, abbiamo scritto anche noi la legge europea. Ma un sindacalista serio non si accontenta dei 9 euro all'ora». Rivendica la proroga della detassazione sugli aumenti contrattuali, chiesta e ottenuta da Meloni giovedì: «Non è un tozzo di pane, vorrei dire alla *Fiom*». Infine un messaggio all'ultradestra: «Ci sono più di 300mila migranti irregolari. Formiamoli, regolarizziamoli, mandiamoli a lavorare! Nessun Vannacci ci potrà mai convincere che le persone sono diverse».

Elly Schlein non si infila nei temi di politica sindacale, se non per augurarsi che le parti sociali trovino rapidamente un'intesa sulla rappresentanza. «È un passo fondamentale per contrastare quei tanti contratti pirata che so-

no proliferati in questi anni», dice all'ingresso in Fiera dopo il breve giro per i padiglioni e qualche selfie, accompagnata dall'eurodeputato pd Alessandro Zan. Il suo bersaglio è Palazzo Chigi: «È incredibile che in un Paese che ha un calo della produzione industriale da tre anni consecutivi, un Paese che ha gli stipendi tra i più bassi d'Europa, un Paese che ha raggiunto il record di pressione fiscale degli ultimi dodici anni al 43%, in cui le liste d'attesa per fare una mammografia possono arrivare a un anno e mezzo, l'unica priorità di questa maggioranza sia cambiare la legge elettorale». Poi parla di sicurezza sul lavoro. Il congresso Uil ne ha fatto uno dei tempi portanti, con la presenza di Emma Marrazzo, la mamma di Luana D'Orazio. «L'anno scorso ci sono stati 1.093 morti», ricorda Schlein. «Vuol dire che in Italia ci sono tre lavoratori e lavoratrici al giorno che escono la mattina e non rientrano la sera». Ci vuole «più prevenzione, più ispettori, meno appalti a cascata». Su questo «più volte mi sono rivolta a governo e premier. Non c'è volontà di confronto».

La Uil di Bombardieri però ora ha trovato «la porta aperta» di Meloni, vedremo con quali ricadute. Intanto parte una campagna per la parità di genere, in collaborazione con la Fondazione Giulia Cechettin. Ieri il papà Gino era in Fiera con la sua testimonianza.

Polemica a distanza con Conte: "Non siamo contro il salario minimo, ma un sindacalista serio non si accontenta di 9 euro l'ora"



Schlein ai sindacati: l'unica priorità per il governo è la legge elettorale

La dem alla Uil: stipendi tra i più bassi d'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA Dopo l'exploit di Giorgia Meloni, giovedì all'apertura del congresso della Uil, ieri la leader del Pd, Elly Schlein, ha voluto essere presente nella giornata conclusiva, che ha visto la rielezione, all'unanimità, di Pierpaolo Bombardieri alla guida del sindacato. Per Schlein, come per ogni altro capo di partito invitato, non c'era la possibilità di intervenire dal palco, come è stato per la premier. Ma la segretaria del Pd si è concessa volentieri ai giornalisti per dire la sua sul governo e sui sindacati. Quando, a metà mattina, è entrata nel palafiera ha ricevuto una calda accoglienza dalla platea dei tremila delegati Uil, ha stretto mani, fatto selfie e poi, accompagnata dallo stesso Bombardieri, si è seduta vicino a lui in prima fila, dove ha ascoltato gli ultimi interventi e poi le conclusioni del neoeletto segretario. Fin qui l'immagine. Poi ci sono le parole.

Rispondendo ai giornalisti, Schlein ha attaccato l'esecutivo: «È incredibile che in un Paese che ha un calo della produzione industriale da tre anni, gli stipendi tra i più bassi d'Europa, il record di pressione fiscale, le liste di attesa per una mammografia che possono arrivare a un anno e mezzo, l'unica priorità di questa maggioranza sia cambiare la legge elettorale». Poi, la segretaria del Pd ha insistito sulla piaga dei morti sul lavoro, tema sul quale la Uil è impegnata con forza: sua l'iniziativa delle bare di cartone nelle piazze, e di grande impatto l'abbraccio, giovedì al congresso, fra Meloni e la mamma di Luana D'Orazio, l'operaia di 22 anni morta schiacciata in un orditoio nel 2021. «Nel 2025 — ha detto Schlein — ci sono stati 1.093 morti sul lavoro, tre al giorno: un'emergenza vera. Bisogna aumentare i controlli e contrastare i subappalti». E anche sull'emergenza clima la segretaria ha colto l'occasione per una stoccata alla maggioranza: «Non dovremo abituarci, come dice la destra, ma reagire aiutando le persone più

fragili: anziani e lavoratori che non possono permettersi di rinunciare a una giornata di paga».

E si è arrivati così ai temi più sindacali, dove la discussione è dominata dalla proposta, che vede unite Cgil, Cisl e Uil, fatta a Confindustria e alle altre associazioni imprenditoriali di aprire subito una trattativa a oltranza per arrivare a un «accordo quadro» che riformi la contrattazione e regoli la rappresentatività. Con l'obiettivo, per i sindacati, di arrivare a un sistema capace di difendere i salari dall'inflazione (il loro documento propone una verifica annuale su eventuali scostamenti) e di estendere erga omnes, cioè a tutti i lavoratori di una categoria, il contratto più rappresentativo (di solito quello firmato proprio da Cgil, Cisl e Uil) e far fuori così (attraverso una legislazione di sostegno dell'eventuale accordo, che Meloni sarebbe disposta a varare) i cosiddetti contratti pirata, stipulati da sindacati e associazioni d'impresa non rappresentative, al solo scopo di consentire il pagamento di salari più bassi.

Schlein, che ha fatto della richiesta del salario minimo per legge (9 euro l'ora) un cavallo di battaglia, non ha potuto che prendere atto che i sindacati puntano invece ad affermare innanzitutto la centralità del salario stabilito con la contrattazione, una strada che del resto il governo ha sposato con il decreto del primo maggio. «Auspichiamo — ha detto la leader del Pd — che ci sia un accordo tra sindacati e imprese che valorizzi la contrattazione fatta dai soggetti comparativamente più rappresentativi».

Insomma, sia il governo sia le opposizioni tiferebbero per l'accordo. Bombardieri ovviamente ne è contento e ieri, nelle conclusioni, ha negato che il suo sindacato, a Padova, sia passato dal feeling con la Cgil a quello col governo: «Quando facevamo lo sciopero con Landini ci dicevano che eravamo una cellula comunista; adesso che abbiamo aperto la trattativa col governo saremmo un'altra cosa. Ma la Uil non è terra di conquista per nessuno. Giudichiamo secondo i fatti, in autonomia».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

SALARIO MINIMO

È una paga oraria fissata per legge, sotto la quale nessun lavoratore può essere retribuito. In Italia non esiste ancora: i minimi salariali sono stabiliti dai contratti collettivi. La proposta di introdurre una soglia di 9 euro lordi l'ora (compresi tredicesima e Tfr) è sostenuta da Partito democratico, M5S, Alleanza Verdi e Sinistra e Azione. Mentre il governo della premier Giorgia Meloni, inclusa tutta la coalizione di centrodestra, è contrario al salario minimo e punta a rafforzare la contrattazione collettiva

A Padova

La segretaria del Pd Elly Schlein, 46 anni, ieri al congresso nazionale della Uil con il segretario Pierpaolo Bombardieri, 62 (Bergamaschi)



Il segretario rieletto

La conferma di Bombardieri: apriremo 100 nuove sedi

La Uil, «aprirà 100 nuove sedi» sul territorio, che si aggiungeranno alle attuali 6.600. Lo ha detto, chiudendo il Congresso, Pierpaolo Bombardieri, 63 anni, calabrese di Marina di Gioiosa Ionica, rieletto all'unanimità segretario generale della Uil. Alla guida del sindacato «laico e riformista» dal 4 luglio 2020, confermato una prima volta nell'ottobre 2022, potrà guidare l'organizzazione per altri quattro anni. Con un obiettivo ambizioso, confermato nel discorso di chiusura del XIX Congresso nazionale: fare della Uil «il primo sindacato», un progetto

fondato sull'idea del «sindacato delle persone», non solo dei lavoratori. «Questa storia che ogni volta ci tirano a una parte o dall'altra. Quando facevamo gli scioperi con Landini eravamo comunisti — è la riflessione del leader Uil —. Adesso che abbiamo aperto una trattativa con il governo siamo diventati un'altra cosa». E poi, chiudendo il suo intervento, avverte: «La Uil non è mai stata e mai sarà terra di conquista per nessuno. Noi ci teniamo alla nostra autonomia dai partiti, non dalla politica, e siamo in grado di farci rispettare anche quando diciamo di "no" e quando i

partiti sono all'opposizione. Siamo persone serie». La Uil, oggi, con più di 2,3 milioni di iscritti, di cui il 70% lavoratori attivi e il resto pensionati, è il terzo, dopo la Cgil e la Cisl. Insieme con Bombardieri è stata confermata per i prossimi quattro anni l'intera segreteria confederale.

